

Tuttoscuola

22 04 2024

«La misura più importante di qualsiasi società è come essa tratta i più vulnerabili».
MAHATMA GANDHI

Cari lettori,

nei giorni scorsi il Senato ha approvato il **disegno di legge Valditara sulla valutazione degli studenti**. Il provvedimento, ora all'esame della Camera, prevede anche sanzioni pecuniarie per aggressioni al personale scolastico, ripristino dei giudizi sintetici nelle scuole primarie ed estensione del metodo Montessori alle scuole secondarie di primo grado.

Una legge che mira a tutelare l'autorità degli insegnanti e a promuovere la partecipazione attiva degli studenti, che solleva alcuni interrogativi. Vediamo quali.

Continuano le nostre analisi esclusive sui **concorsi della scuola**. A meno di due mesi dall'inizio delle prove orali, gli USR sono ancora alla ricerca frenetica di docenti e dirigenti scolastici per costituire commissioni e sottocommissioni dei concorsi, con solo il 63% delle procedure attivate. Questo ritardo potrebbe compromettere la conclusione dei concorsi in tempo per le nomine a settembre. Cerchiamo di approfondire.

E a proposito di concorsi: se vi state preparando a quello per dirigenti scolastici, [venite a scoprire qui](#) la nostra nuova proposta che vi permetterà di misurare il vostro livello di preparazione: test di simulazione della preselettiva predisposti dai nostri esperti, con risultato immediato e spiegazione delle risposte.

Concludiamo infine con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato alla **dispersione scolastica**: le recenti rilevazioni ISTAT confermano quanto ancora sia diffusa nel Paese, soprattutto al Sud e nelle Isole. Le sfide, dunque, non mancano e prevedono il passaggio alla scuola superiore, l'integrazione degli immigrati e la necessità di un approccio educativo permanente, mentre si discute di modifiche al calendario scolastico e della struttura del tempo scuola per favorire l'apprendimento e l'inclusione sociale.

Buona lettura!

VOTO IN CONDOTTA

1. Ddl Valditara/1. Il 5 in condotta, punizioni e multe come deterrente. Primo ok del Senato

Con 74 sì, 56 no e nessun astenuto, il Senato ha approvato il disegno di legge Valditara sulla valutazione della condotta intitolato *"Revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti"* ([qui](#) il testo approvato dal Senato). Ora il provvedimento passa all'esame della Camera. Pur nella sua brevità (solo tre articoli) il ddl affronta diversi temi: il voto di condotta – cui si collegano anche le sanzioni pecuniarie da 500 a 10.000 euro a carico degli studenti (ma anche degli adulti) giudicati responsabili di aggressioni a danno di dirigenti scolastici, docenti e altro personale della scuola (lo disporrà il magistrato competente e ne beneficeranno le scuole di appartenenza) – il ripristino dei giudizi sintetici nella scuola primaria, l'importante estensione del metodo Montessori alla scuola secondaria di primo grado (dopo una positiva sperimentazione triennale).

Il tema più ripreso dai media è quello del voto di condotta, che oltre a confermare la già vigente bocciatura o non ammissione all'esame di maturità per gli studenti di scuola secondaria superiore ai quali viene assegnato 5 nello scrutinio di fine anno, estende tale misura anche agli alunni della scuola secondaria di primo grado. Il 6 comporta lo svolgimento di un *"elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale"*. E con un 8 in condotta nel curriculum non si potrà avere il massimo credito scolastico.

Molto commentate sono anche le disposizioni riguardanti gli effetti della sospensione degli studenti dalle lezioni: se sospesi fino a due giorni gli alunni dovranno essere coinvolti in *"attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare"*; in caso di sospensione superiore a due giorni è previsto *"lo svolgimento di attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate con le istituzioni scolastiche e individuate nell'ambito degli elenchi predisposti dall'amministrazione periferica del Ministero dell'Istruzione e del merito"*.

Basterà tutto questo per *"ripristinare la cultura del rispetto"*, *"affermare l'autorevolezza dei docenti delle istituzioni scolastiche"* e *"restituire piena serenità al contesto lavorativo degli insegnanti e del personale scolastico"*? Basteranno insomma la logica della deterrenza cui appaiono ispirarsi i 5 in condotta, le punizioni e le multe, e in generale il complesso di misure previste? Interrogativo complicato, lo approfondiamo in una notizia successiva.

Intanto un'osservazione: le **"attività di cittadinanza solidale"** sono previste dal ddl in caso di voto di comportamento uguale a inferiore a 6: **non dovrebbero essere concepite in un'ottica vagamente punitiva per chi ha sbagliato, ma di crescita, ascolto, responsabilità per tutti**, favorendo il protagonismo attivo di tutti gli studenti.

Queste esperienze potrebbero indurre molti di loro a non avere un comportamento sbagliato. Dovrebbero quindi essere una fattispecie specifica di **attività didattiche ordinarie** (e semmai un rinforzo per chi non osserva le regole), come accade per esempio nelle esperienze di *Service Learning* praticate in tante scuole (nel numero di Aprile del mensile Tuttoscuola parliamo di una bellissima esperienza nella Provincia di Trento). Meglio prevenire che reprimere.

Altrettanto importante nel ddl è la questione dei giudizi nella scuola primaria.

2. Ddl Valditara/2. Tornano i giudizi sintetici, ma solo nella valutazione finale

Nel testo originario del ddl è stata inserita anche quella che l'opposizione politica e sindacale ha subito definito come una vera e propria *"controriforma"* dei giudizi alle primarie, ispirata – è il giudizio della Flc Cgil – a una *"logica securitaria e punitiva"*.

Tale andrebbe considerata la sostituzione del metodo valutativo introdotto tre anni fa (i giudizi attraverso i livelli *"avanzato, intermedio, base e in via di prima acquisizione"*) con i tradizionali giudizi sintetici *"ottimo, buono, sufficiente e insufficiente"*. Valditara non aveva escluso peraltro l'ipotesi di aggiungere anche il *"gravemente insufficiente"*, a conferma, secondo il sindacato, del carattere *"selettivo e competitivo, fondato sulle disuguaglianze"*, del modello governativo di valutazione.

Per la scuola primaria si tratta del quarto cambiamento a partire dal 2008: fino a quell'anno si erano usati i giudizi, introdotti dalla legge 517 del 1977 in sostituzione dei voti numerici: questi,

ripristinati nel 2008 dal ministro Gelmini, furono poi di nuovo sostituiti nel 2021 da quelli analitici descrittivi. Ora con il ddl Valditara si torna di nuovo ai giudizi sintetici.

Ma è giustificata una bocciatura così drastica dei giudizi sintetici (condivisa peraltro da non pochi pedagogisti, [qui](#) Corsini), che secondo Valditara rappresenterebbero invece solo “un’operazione di chiarezza nell’interesse delle famiglie e degli stessi studenti”? Va considerato che nel ddl si dice quanto segue: “A decorrere dall’anno scolastico 2024/2025, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti, ivi compreso l’insegnamento di educazione civica, delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria è espressa con giudizi sintetici **correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti**”.

In pratica, stando a quanto affermato dallo stesso ministro, i giudizi analitici (o “descrittivi”) sul percorso dello studente resteranno, e ad essi si aggiungerà un giudizio finale sintetico, ma solo in sede di scrutinio finale. Sembrerebbe quindi che Valditara non voglia tornare alla logica numerico-quantitativa della valutazione sommativa abbandonando quella formativa dei giudizi analitici, perché quest’ultima, che è quella più utile per sostenere il processo di apprendimento, continuerebbe comunque a caratterizzare i giudizi in corso d’anno mentre i giudizi sintetici, più “comunicativi” per la maggioranza, si aggiungerebbero nella pagella di fine anno. Si capirà di più con la prevista ordinanza sul tema del Ministro dell’istruzione e del merito.

APPROFONDIMENTI

Valutazione nella scuola primaria. Si ricambia. Era il caso?

26 febbraio 2024

Quando un anno fa Matteo Salvini, da pochi mesi Vicepresidente del Consiglio, aveva riscontrato problemi nell’interpretare la pagella della figlia, si era capito che il destino della valutazione degli alunni di scuola primaria era segnato.

La figlia di quinta elementare aveva portato la pagella a casa e, “Per interpretarla e capire ci vuole la laurea”, aveva dichiarato Salvini sui social.

Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti aveva aggiunto: “Ai miei tempi c’era ottimo, distinto, sufficiente... Adesso ci sono otto voci, ma non c’è un giudizio. C’è avanzato, intermedio, base o in via di prima acquisizione. Ma non è più facile mettere nuovamente i numeri? Non capisco a chi diano fastidio i numeri... Mi dicono che turba il bambino, ma così il bambino ci mette un quarto d’ora per capire com’è andata l’interrogazione. In via di acquisizione ho capito che è insufficiente, ma digli insufficiente o tre. Riportiamo un po’ di semplicità, di normalità. Tagliamo i tempi persi”.

E la risposta alla richiesta di Salvini, come riportato pochi giorni fa dall’ANSA, è arrivata da Valditara, ministro con la stessa casacca leghista del vicepresidente del Consiglio che, innanzitutto, ha condiviso la critica di fondo espressa un anno fa.

Il sistema di valutazione attuale basato su giudizi descrittivi, ha precisato il ministro, non è immediatamente comprensibile per la sua complessità: “Come fa un genitore o un bambino a capire che ‘in via di prima acquisizione’ vuol dire insufficiente? È una questione di chiarezza”.

Valditara ha aggiunto: “Stiamo valutando se sia utile aggiungere la possibilità di mettere ‘gravemente insufficiente’ dal prossimo anno scolastico”.

Ottimo, distinto, buono, sufficiente, insufficiente e (forse) gravemente insufficiente.

Non vogliamo qui neanche entrare nel merito di cosa sia meglio. Mettere sotto attenta osservazione l’ultima riforma, valutarne criticamente gli esiti durante un congruo periodo di tempo sarebbe (stato) più che comprensibile. Valeva la pena buttarla subito all’aria e imprimere un nuovo giro di frullatore, buono o cattivo che sia?

Troppe volte in questi anni la scuola elementare-primaria è stata palestra dei giochi dei partiti della maggioranza del momento, che si sono sostituiti a pedagogisti e psicologi. Stop and go, inversioni a 180 gradi, alla ricerca di un presunto consenso: il “problema” della scuola, ciò che la condanna ad uno speciale girone dell’inferno, forse, è che coinvolgendo quotidianamente – in via diretta o indiretta – il quaranta per cento degli italiani, è condannata agli appetiti della politica, che una volta operava attraverso i programmi elettorali, le sezioni sul territorio, le manifestazioni nelle piazze, con cicli dettati dalle elezioni politiche (che peraltro erano spesso anticipate, ogni due o tre anni in media); oggi l’arena della politica sono i social, gli incessanti talk show televisivi, i sondaggi quotidiani. E con queste logiche, inseguendo i titoli sui giornali (peraltro sempre meno letti, ahinoi) la politica italiana (quella alla quale siamo ormai abituati, con la “p” minuscola) vorrebbe indirizzare un transatlantico come la scuola, che può cambiare direzione solo con abili correzioni di pochi gradi su spazi lunghi, altrimenti rischia di incagliarsi, o semplicemente non risponde (appunto).

Sarà finita qui? Lecito, ormai, dubitarne. Anzi siamo sicuri che questa storia infinita della valutazione è destinata, prima o poi, a cambiare ancora, con ulteriore disorientamento delle famiglie e rassegnazione degli insegnanti.

Ma non è una cosa seria.

3. Ddl Valditara/3. Voti e giudizi più selettivi rafforzeranno l'autorità dell'insegnante?

C'è un grande dibattito, anche a livello internazionale, sulla caduta del principio di autorità, fenomeno al quale si è ripetutamente accennato nella nostra newsletter a proposito degli insegnanti (per esempio qui). Sarebbe quindi banale e limitativo rispondere di sì o di no alla domanda se le misure contenute nel ddl Valditara ripristineranno l'autorità perduta della scuola e dei suoi insegnanti.

Quel genere di autorità non tornerà perché era legata al contesto storico-culturale del tempo in cui si è affermata. Potrà forse essere rimpianta dai nostalgici, ma è da escludere che essa possa in alcun modo essere ricostituita al tempo di internet, dell'intelligenza artificiale e delle nuove scienze cognitive.

Però non è neanche accettabile che un sistema scolastico come quello italiano (ma lo stesso si può dire di quello francese e di altri che hanno una forte strutturazione istituzionale; meno di quello americano, assai più decentrato e flessibile, ma in crisi su altri fronti, come quelli del razzismo e della cultura woke) sia lasciato andare alla deriva in un progressivo processo di disgregazione entropica e di delegittimazione dei suoi protagonisti principali, che sono gli attuali insegnanti.

Per questo Valditara nega che le sue siano *"misure autoritarie e inutilmente punitive"*, rivendicando la scelta di dare *"il giusto peso alla condotta nel percorso scolastico degli studenti"*. In caso di atti di bullismo ritiene dannoso *"tenere il ragazzo lontano da scuola, lasciato a non fare nulla"*. Meglio che si impegni in attività sociali che lo aiutino a *"analizzare e comprendere i motivi dei propri comportamenti inappropriati"*. *"Far parte di una comunità"*, spiega il ministro, *"comporta diritti e doveri, tra i quali il rispetto per i docenti, i propri compagni e i beni pubblici. È anche importante che chi abbia aggredito personale della scuola risarcisca la scuola per il danno di immagine che ha contribuito a creare. Per costruire una società realmente democratica, per combattere la violenza, per ridare centralità ai valori fondanti della nostra Costituzione si deve ripartire dalla scuola, ogni giorno in prima linea nell'educazione dei nostri giovani. Noi lo stiamo facendo"*.

Sono soddisfatti i presidi, visto che, come spiega Antonello Giannelli, appena rieletto presidente di Anp, l'intervenire con misure di maggiore severità *"è una azione necessaria a fronte di certi comportamenti che sono peggiorati negli ultimi anni"*.

La scuola del futuro per riconquistare autorevolezza dovrà anche vincere la sfida dell'innovazione tecnologica, per essere all'altezza delle aspettative e dei bisogni dei ragazzi della generazione alfa, quella dei nati dal 2010 in avanti. Non solo: **va resa la professione docente più attraente per i giovani più qualificati.** Imprescindibili appaiono un percorso di ingresso più breve (e al contempo più selettivo per assicurarsi che chi sale in cattedra abbia tutti gli strumenti per affrontare una professione delicata e difficile), una maggiore stabilità (non è possibile che il 26% dei docenti sia precario), migliori condizioni economiche per tutti (nei limiti del possibile delle finanze pubbliche) ma anche più riconoscimenti per chi dà di più (attraverso l'introduzione di un vero sviluppo professionale, altro che docente incentivato...).

Se non ci si deciderà a passare per una riorganizzazione complessiva di questo genere, l'autorità (o meglio, autorevolezza) perduta resterà una chimera.

4. Concorsi. La difficoltà di reperimento di commissari può pregiudicare molte nomine di vincitori a settembre

A tutto il 20 aprile 2024, cioè a meno di due mesi dall'inizio della fase degli esami conclusivi del primo e del secondo ciclo, durante la quale l'intero sistema scolastico impiega migliaia di docenti e dirigenti scolastici per alcune settimane, tenendo occupate moltissime sedi scolastiche, gli Uffici scolastici regionali sono tuttora alla febbrile ricerca di docenti e dirigenti scolastici per costituire commissioni e sottocommissioni dei concorsi per docenti, prima che gli esami di Stato blocchino tutto e trattengano potenziali aspiranti alla funzione di commissari.

Grazie alle aggregazioni regionali, il numero delle procedure per la costituzione di commissioni, tra concorso della secondaria e concorso di infanzia e primaria, si è ridotto complessivamente a 467, distribuite in modo difforme tra tutti gli USR. Ma potrebbe non bastare.

Virtualmente 467 procedure corrispondono ad altrettante commissioni esaminatrici, ma, a causa della ridottissima selezione alla prova scritta e conseguente esercito di candidati ammessi, si sono rese necessarie molte sottocommissioni, tanto che, nell'insieme, il numero complessivo tra commissione principale e sottocommissioni sfiora il migliaio.

A tutto il 20 aprile, delle 467 procedure previste ne sono state attivate meno di 300 (esattamente 294, pari al 63%), come Tuttoscuola evidenzia con un apposito cruscotto, pubblicato in aggiornamento continuo. Restano tuttora da attivare altre 173 procedure, diverse delle quali prevedono anche la costituzione di sottocommissioni.

Se si considera che ogni commissione/sottocommissione è costituita da cinque membri, si può capire lo sforzo e la difficoltà degli USR nel reperire personale disponibile (non sono previsti distacchi, anche parziali, dal servizio).

Ad oggi l'unico USR che ha provveduto all'attivazione di tutte le procedure di propria competenza è quello della Liguria (19 procedure attivate su 19 previste).

L'USR Lombardia, il più oberato, ha fatto un grosso lavoro attivandone 43 su 49; tra gli altri, il Veneto ne ha attivate 17 su 44, la Campania 24 su 38, il Piemonte 16 su 33, la Basilicata 2 su 13, e così via.

Il ritardo nella attivazione di tutte le procedure comporta anche il rischio di non concludere una buona quantità di concorsi in tempo utile per le nomine dei vincitori a settembre.

A questa criticità complessiva degli USR occorre anche aggiungere un paio di altri concorsi attesi da tempo e prossimi all'avvio operativo: il concorso per dirigenti scolastici e il concorso per insegnanti di religione cattolica.

Piove sul bagnato da questo punto di vista, in quanto anche per questi concorsi, gli USR dovranno provvedere alla nomina di commissioni esaminatrici, come hanno provveduto da poco per il concorso di motoria nella primaria, tuttora in fase di svolgimento...

Uno sforzo enorme per gli Uffici, che vedono messa a dura prova l'attività ordinaria.

L'APPROFONDIMENTO

5. Investire sul tempo scuola per combattere la dispersione/1

Ogni volta che compare una ricerca sulla dispersione scolastica nel nostro Paese i dati sono sempre allarmanti, ma più o meno uguali e molto lontani dalle richieste dell'UE. Le recenti rilevazioni ISTAT ripropongono situazioni critiche al sud e nelle isole, mentre abbandoni più contenuti si registrano in alcune aree del nord e del centro, ma non in modo omogeneo, in proporzione alla popolazione studentesca. Quando poi si passa a considerare i figli degli immigrati c'è un aumento significativo anche nelle aree metropolitane delle grandi città, se ci si riferisce ai neoarrivati, mentre tassi più contenuti caratterizzano le così dette seconde generazioni.

Nel secondo ciclo c'è stato un aumento negli ultimi anni, accompagnato da chi ha ripetuto ed ha subito ritardi nel percorso, soprattutto negli istituti tecnici e professionali. Il periodo più critico, com'è noto, è quello del passaggio alla scuola superiore, per difetto di competenze di base ed un orientamento spesso a dir poco superficiale, il che prelude all'insuccesso e di frequente all'uscita precoce. Non parliamo poi degli stranieri per i quali si è riaccesa la richiesta di classi ad hoc fintanto che non apprendono bene la lingua italiana, per raccogliere tutti coloro che già nel primo ciclo avevano perso un anno all'atto dell'inserimento rispetto all'età ed avevano ancora problemi con l'apprendimento della lingua italiana.

Prima di arrivare a soluzioni estreme, che in passato distinguevano nettamente (con il sapore della discriminazione) la scuola dello studio da quella del lavoro, è necessario esaminare come il lavoro stesso sia la modalità per tutti di acquisire capacità per favorire l'incremento delle conoscenze oggi richiesto dal progresso tecnologico. Se poi la scuola ha saputo accogliere gli alunni provenienti da altri Paesi ed instaurare una positiva relazione con gli italiani, allora è il caso di guardare all'interno della stessa per vedere come migliorare costantemente il processo educativo e quindi anche la loro preparazione.

L'ultimo rapporto INVALSI fa notare che le criticità segnalate sulla dispersione corrispondono, e non da oggi, a quelle contenute nei risultati del profitto, ed in particolare per gli stranieri, soprattutto della seconda generazione, in considerazione anche del fatto che i neoarrivati sono sempre meno. Le performance sono ancora negative per la matematica, ma con un netto recupero rispetto al passato, mentre per l'inglese sono addirittura positive. Come ha notato l'INVALSI, questi allievi sono più predisposti ad apprendere le lingue straniere in quanto più esposti ad almeno due lingue. E se questo vale per la lingua straniera perché non deve valere anche per l'italiano? Il possesso della così detta "lingua di studio", quale è quella che si vorrebbe che gli immigrati possedessero il più in fretta possibile, potrebbe essere il risultato di un affinamento progressivo nel percorso scolastico, con una maggiore flessibilità curricolare ed adeguate azioni di sostegno. Si tenga conto, inoltre, che i nati in Italia hanno già potuto frequentare tutte le scuole di base, ed è noto come la scuola dell'infanzia possa arrecare beneficio all'apprendimento futuro anche sul piano linguistico. Il miglioramento nelle prove di matematica nella secondaria superiore dipende anche da una migliore comprensione del testo.

6. Investire sul tempo scuola per combattere la dispersione/2. La scuola aperta

Le vere criticità dipendono dalla situazione socio-culturale della famiglia e dell'ambiente in cui i ragazzi vivono, oltre che in questa particolare contingenza che manifesta ancora i postumi della pandemia. A detta sempre dell'INVALSI gli allievi immigrati dimostrano maggiore resilienza, allora il problema per tutti è quello di evitare l'abbandono, mantenendo con la scuola un rapporto che vada oltre il percorso di studi, che sia improntato dall'idea di educazione permanente.

Oltre all'agenda sud e a nuove figure tutoriali ritorna la "vecchia" ma attuale concezione della scuola aperta tutto il giorno e tutto l'anno (si veda il dossier di Tuttoscuola "[6 idee per rilanciare la scuola](#)", dell'ormai lontano 2013), con la modifica del tempo scuola, del calendario scolastico e l'autonomia didattica e organizzativa.

Le iniziative fin qui messe in atto, per iniziativa dello stesso ministero nell'epoca post didattica a distanza e di enti e comunità locali, hanno dato risultati alterni, anche per lo scontro che si produce a livello di organizzazione del lavoro degli operatori scolastici, ma ben venga il "piano estate" recentemente varato dal ministro Valditara, che vuole sostenere l'offerta formativa della scuola con azioni volte a promuovere iniziative per l'apprendimento, l'aggregazione, l'inclusione

e la socialità nel periodo di sospensione estivo. Questo insieme alla richiesta di molte famiglie di modificare il calendario scolastico per eliminare quel periodo di grande interruzione, che spesso è causa di dispersione, non è soltanto un impegno ludico, ma può essere veramente la riorganizzazione temporale del curriculum che consente di guadagnare, attraverso modalità flessibili nei tempi e nei gruppi un apprendimento più disteso, una maggiore inclusività, rimettendo la formazione al centro della vita sociale e civile di una comunità. Ci sarà più spazio per una personalizzazione dell'apprendimento ed un più efficace orientamento.

In questo modo miglioreranno anche i rapporti tra scuola e territorio, con i patti educativi di comunità, coinvolgendo soggetti locali che a diverso titolo possono contribuire a sviluppare l'azione formativa: terzo settore, associazioni di genitori, studenti universitari, ecc. Con i fondi del PNRR si potrà provvedere al sostegno finanziario ai progetti, ma anche al riadattamento dei locali scolastici, oltre all'organizzazione di attività outdoor.

Occorre far rivivere le scuole di quartiere nelle quali non vengono soltanto erogate attività formative istituzionali, ma anche ascolto della domanda e progettazione didattica, la collaborazione tra servizi per la cura dei giovani ed il sostegno alla genitorialità, ma anche dove i giovani stessi trovano una loro rappresentanza, oltre ad allargare ad ambienti di apprendimento percorsi partecipati che coinvolgono spazi istituzionali, ma anche strade e piazze, imprese sociali, associazioni, cura e rigenerazione beni comuni urbani, oltre a welfare culturale per adolescenti e giovani.

SERVICE LEARNING

7. La scuola e il territorio

di Paola Pasqualin e Chiara Ghetta

L'esperienza nasce in collaborazione con il Comune di Trento e l'ufficio delle Politiche giovanili che con 8 Istituti Comprensivi ed in particolare per le scuole secondarie di primo grado della città mira al potenziamento della partecipazione studentesca, al coinvolgimento degli studenti per ideare e realizzare azioni di cura dei beni comuni materiali e immateriali, alla formazione alla cittadinanza digitale e alla cittadinanza europea.

La proposta dei dirigenti scolastici di rivedere le modalità di assegnazione delle risorse da parte del Comune per la realizzazione di progetti dedicati alle scuole ha condotto ad una coprogettazione che ha consentito una innovazione importante: condividere un tema fondamentale quale il "benessere scolastico" e lavorarci in modo cooperativo. La priorità è stata individuata nel promuovere la partecipazione studentesca nella definizione del progetto d'Istituto con l'attenzione prioritaria ad attività ed esperienze di cittadinanza attiva con l'obiettivo principale di creare benessere in funzione di una qualità migliore degli apprendimenti e di uno sviluppo armonico personale e sociale.

Si è quindi costituito un gruppo di docenti permanente e rappresentativo della rete di scuole che annualmente progetta e monitora unitamente ai referenti del Comune. Di anno in anno il percorso si è articolato e si arricchito sia nelle azioni che nelle metodologie. Il fatto saliente è che sempre più le attività si sono integrate al percorso curricolare prendendo anche la forma di un pensiero metodologico didattico.

Un lavoro comune

All'interno della proposta didattica "Strabene" si realizzano annualmente una serie di attività e percorsi condivisi dentro e fuori le mura delle nostre scuole che hanno lo scopo di promuovere apprendimenti significativi attraverso esperienze nei seguenti ambiti. (...)

8. Gaza. Ci vorranno anni per riportare gli studenti a scuola

Si fa sempre più drammatica la condizione dei palestinesi di Gaza, stretti tra l'incudine di Hamas e il martello di Israele. Sull'intera area mediorientale, che ha il suo epicentro a Gaza, incombe poi il rischio di un'escalation del conflitto tra lo Stato di Israele e i Paesi, guidati dall'Iran degli ayatollah, che ne teorizzano la cancellazione fisica.

Josep Borrell, l'Alto Rappresentante per la Politica estera comune europea, e con lui anche il ministro degli esteri italiano Antonio Tajani in occasione della recente riunione del G7 a Capri, dopo il massiccio attacco missilistico dell'Iran sul territorio di Israele hanno espresso sostegno a quest'ultimo contro l'attacco iraniano, ma hanno anche invitato con parole quasi identiche a "non dimenticare Gaza perché non ci sarà stabilità regionale, né la possibilità di costruire una pace durevole nella regione, se il conflitto a Gaza continua, e soprattutto se non verrà risolto il conflitto israelo-palestinese".

Particolarmente angosciante, nel contesto di Gaza, è la situazione dei tanti bambini in età scolare: "Ci vorranno anni prima di riportare gli studenti a scuola", ha detto Andrea De Domenico, capo dell'agenzia Onu per gli affari umanitari nei Territori occupati della Palestina, nel corso di un collegamento in remoto con i media internazionali. "Abbiamo visto situazioni davvero problematiche. A Shifa un paio di settimane fa ci sono state pesanti operazioni militari e abbiamo davanti agli occhi scene di terrore", con corpi sepolti ovunque e il doloroso riconoscimento dei resti da parte delle famiglie delle vittime.

"Ciò che mi preoccupa - ha aggiunto De Domenico tornando sul tema della scuola - è che l'istruzione è essenziale per costruire la pace" e che lasciare senza istruzione migliaia di bambini e coloro che si erano iscritti all'università non migliorerà affatto le cose. "L'istruzione, ha sottolineato, è la speranza del futuro. Penso che dovremo affrontare questa sfida molto presto quando, speriamo, potremo ripartire e ricostruire Gaza".

CARA SCUOLA TI SCRIVO

9. Lettera alla Direzione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
vorrei approfittare di questo spazio per raccontare una bella esperienza di stage fatta dai miei alunni. Emozionati, appagati e felici sono stati infatti i volti degli studenti del liceo classico di Tortona, appena rientrati dall'annuale stage di indirizzo, svoltosi per il secondo anno consecutivo in Grecia, dal 5 all'11 aprile scorso.

E non poteva che verificarsi l'incanto, quando si sente in modo così forte e inequivocabile il richiamo della terra madre, l'Ellade. Più di 80 studenti, di tutte e cinque le classi, guidati da 6 docenti, tra cui l'organizzatore e responsabile dello stage, prof. Giacomo Pernigotti, hanno calcato il sacro suolo di Delfi, compiendo una vera e propria mistica salita fino al tempio di Apollo, sede del famosissimo oracolo e più su fino al ben conservato teatro; ad Atene sono ascesi all'Acropoli, attraverso i meravigliosi Propilei e l'elegante tempio di Atena Nike, per poi contemplare, emozionati e felici, il maestoso Partenone con a fianco le splendide Cariatidi della loggetta dell'Eretteo; hanno preso posto in uno dei teatri antichi meglio conservati al mondo, quello di Epidauro, sperimentandone in prima persona l'acustica ancora perfetta; si sono emozionati a Micene, stando sotto la Porta dei leoni e immaginando da lì quanto raccontato da Omero, quei versi letti e declamati in lingua originale così tante volte sui banchi di scuola (Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, ὃς μάλα πολλὰ).

Hanno evocato il fantasma di Agamennone, inscenando la confessione di Clitemnestra della tragedia eschilea proprio dentro la tomba di Atreo, antenato del capo delle forze armate achee. Ed infine hanno gareggiato ad Olimpia, trovata in splendida forma, come sa essere in primavera, ingentilita da una commovente fioritura che valorizzava al massimo la solennità dei suoi monumenti: il tempio di Zeus, il ginnasio, la palestra e ... lo stadio.

E i ragazzi, che sanno molto bene come la competizione in ogni aspetto della vita (poesia, teatro, guerra, sport, danza) sia ciò che caratterizza l'autentico spirito greco, hanno voluto mettersi in gioco, correndo la corsa della loro vita: la corsa allo stadio di Olimpia, lo sanno bene, è la corsa verso un futuro appagante e carico di soddisfazioni.

Che noi docenti auguriamo con tutto il cuore.

Cordiali saluti,
professoressa Pinuccia Scuzzarella